

Sequestrate sala Bingo e due agenzie Snai **“Sono gestite per conto di Cosa nostra”**

PALERMO. Il giorno dopo il maxiblitz contro i fiancheggiatori del boss Bernardo Provenzano, la polizia chiude due agenzie Snai di Villabate e una Sala Bingo di Palermo, in via dei Cantieri, gestite di fatto da Nicola Mandalà, «picciotto» in carriera considerato un uomo di punta dei traffici di Cosa nostra. A lui, figlio di quell'Antonio sotto processo per mafia che fu tra i fondatori di un club di Forza Italia nel paese alle porte di Palermo, viene contestata una lunga catena di reati, compreso l'omicidio di Salvatore Geraci, imprenditore freddato a colpi di pistola lo scorso 5 ottobre in corso dei Mille. Nicola Mandalà, 36 anni, è considerato il regista di tutti gli affari della famiglia mafiosa di Villabate, dalle estorsioni sino al traffico di cocaina al gioco legale e clandestino. E proprio alla gestione dei centri scommesse e della sala Bingo di via dei Cantieri, business lucroso nel quale Cosa nostra ha investito i capitali dei traffici illeciti, è dedicato un capitolo dell'ultima inchiesta della Dda. Ieri, alla luce dei risultati delle indagini della squadra mobile, gli agenti della polizia amministrativa hanno revocato la licenza alle due agenzie che ritrovano in Piazzale Figurella, a Villabate, e alla sala Bingo di Palermo. Secondo l'accusa, Mandalà, attraverso alcuni prestanome, avrebbe gestito di fatto la società «Enterprise Service» alla quale erano state concesse le licenze per la raccolta di scommesse e per il gioco. Nelle intercettazioni raccolte dagli investigatori, il ruolo di Mandalà emerge con chiarezza. A lui e non all'amministratore ufficiale, per esempio, si rivolgono i dipendenti di un centro Snai per ottenere 13 mila euro per il pagamento di alcune vincite.

Virgilio Fagone

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS